

Pnrr Salute, Foti avverte: basta ritardi o pronti a commissariare le Regioni

IL RECOVERY

Nando Santonastaso

I dubbi maggiori sul Pnrr, a pochi mesi ormai dalla chiusura dei progetti, continuano a riguardare la Missione Salute. Al punto che ieri il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti, ha minacciato il commissariamento delle Regioni se «i target non verranno raggiunti».

Foti, che ha più volte in questi mesi richiamato le Regioni alle responsabilità da esse assunte nella Cabina di regia dedicata alla Missione Salute («Tutte mi hanno garantito che gli interventi previsti sarebbero stati completati entro agosto 2026») ha aggiornato i dati intervenendo al convegno di Motore Sanità a Cernobbio: «Sulla sanità sono stati stanziati 15,6 miliardi di euro, 14 dei quali sono di competenza regionale. Ci sono 1.038 Case di comunità da realizzare ma ad oggi le strutture concluse e attive sono 336, poco più del 30%. Gli Ospedali di comunità (altra priorità inserita nella Missione, ndr) hanno un target di 307 strutture: 67 sono già attivi, pari al 22%. Sui ospedali sicuri - quelli adeguati alle norme antisismiche - l'obiettivo è invece di 84 interventi; finora ne sono stati completati 17, circa il

20%. Di fronte a questi dati ho convocato due cabine di regia con i presidenti di Regione perché il passo era ancora troppo lento. Ho proposto l'istituzione di un tavolo tecnico per mettere nero su bianco ciò che ciascuna Regione si impegna a completare. Prima che i target non vengano raggiunti, procederò al commissariamento della Regione inadempiente sotto il profilo dell'esecuzione dell'opera, mettendo come commissario il Presidente di Regione, che spiegherà ai cittadini la mancata attivazione dei servizi».

Altro obiettivo non ancora raggiunto, ha insistito il ministro, «è quello relativo ai posti letto di terapia intensiva e sub-intensiva. «A sei mesi dalla conclusione del Piano, sui 5.922 posti previsti ne sono stati realizzati 4.188, pari al 70%. Su questo non si può transigere: è un dato che ci qualifica davanti alla Commissione europea e in Europa come responsabili o meno, avendo avuto l'Italia il numero maggiore di vittime da Covid». Molto meglio vanno le cose sulla dotazione di grandi apparecchiature diagnostiche dove il risultato è decisamente ormai raggiunto: «Su 3.100 da acquistare, 3.052 sono già state collaudate pari al 98% dell'obiettivo - ha aggiunto Foti -. Il target è sostanzialmente raggiunto già al 31 marzo, anziché al 31 agosto, e possiamo certificarlo alla Commissione europea. Tra gli altri risultati significativi: 4.200 contratti di formazione medica

specialistica; 4.500 unità del Servizio sanitario nazionale formate in competenze manageriali e digitali. Rilevante anche l'assistenza domiciliare integrata: l'obiettivo del 10% per over 65 non autosufficienti è stato raggiunto, certificato e sarà oggetto della liquidazione della nona rata. Anche la telemedicina, con la piattaforma nazionale e il monitoraggio dei malati cronici: il target di 300.000 pazienti assistiti è stato raggiunto (ma la Fondazione **Gimbe** resta scettica perché non si conoscono i dati delle singole Regioni, ndr). Infine, il Fascicolo Sanitario Elettronico, che per anni è rimasto sulla carta: oggi, insieme alla tessera sanitaria elettronica, rappresenta un risultato che ci pone come modello in Europa e del quale andare fieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTI ANCORA AL RALLENTATORE L'IRA DEL MINISTRO «I GOVERNATORI DOVRANNO SPIEGARE I MANCATI SERVIZI»



Il ministro Tommaso Foti



Peso:21%